



**Sede legale: Via Cunfida, 20-00195 Roma**  
**C. F. n° 97398710588**  
**Iscrizione Registro Persone Giuridiche**  
**Prefettura di Roma N° 525/2007.**  
**DELEGAZIONE LOMBARDIA**  
**Via XI Febbraio, 1 23900 LECCO**  
**Sito web: [www.tridipudi.it](http://www.tridipudi.it)**  
**mail: [csanfilippo.presidente@tridipudi.it](mailto:csanfilippo.presidente@tridipudi.it)**  
**Tel. e fax 03411842118 Cell. 333 4662430**



**Il Presidente**

Redazione Il Giornale di Lecco  
[giancarlo.ferrario@netweek.it](mailto:giancarlo.ferrario@netweek.it)

ANSA di Milano  
[ansa.milano@ansa.it](mailto:ansa.milano@ansa.it)

Striscia la notizia – Segnalazione scoop  
[gabibbo@mediaset.it](mailto:gabibbo@mediaset.it)

Al Direttore dell'INPS di Lecco  
[andrea.pasta@inps.it](mailto:andrea.pasta@inps.it)

Al Ministro del Lavoro  
[caposegreteriaministrofornero@lavoro.gov.it](mailto:caposegreteriaministrofornero@lavoro.gov.it)

### **DOPO LE CARTELLE PAZZE DELL'EQUITALIA È L'INPS CHE VA FUORI DI TESTA**

Lo scrivente dott. **SANFILIPPO Calogero**, Delegato Regionale della SOS UTENTI – DIFESA CONSUMATORI porta alla cognizione dei destinatari della presente quanto segue.

L'INPS di Lecco in persona del proprio Direttore Andrea Pasta, con firma autografa sostituita a mezzo stampa ex legge, informa la propria pensionata Travagliante Antonina, **ancora nel fiore dei suoi 95 anni**, che nel periodo che va dal 01.01.2006 al 30.04.2012 le ha pagato 1.679,73 euro in più sulla sua pensione per rate rimosse in data successiva alla sua morte avvenuta presumibilmente nel dicembre 2005; allega il bollettino di conto corrente postale già compilato, la informa che entro 30 giorni **potrà recarsi** presso i loro uffici per ricevere ulteriori chiarimenti o per presentare domanda di rateizzazione del rimborso e che, nel caso volesse impugnare il provvedimento, potrà presentare un ricorso amministrativo **esclusivamente on line**. Con tutto il rispetto dei 95 anni della morta/viva non sarebbe male che sia l'INPS a recarsi dalla signora Antonina per chiarire ciò che nella missiva non è chiaro.

Ecco cosa dice il Direttore Andrea Pasta ad una morta di 95 anni ancora viva e vegeta, ma certamente **non più in grado di recarsi ovunque né sapere cos'è "on line"**.

Letta e riletta più volte la missiva, lo scrivente non ha potuto che interpretarla così:

"Cara pensionata, morta a dicembre 2005 ma risuscitata a maggio 2012 (altrimenti come potrei scriverti), siccome, a fronte di quella misera somma che l'INPS ti dà per non sopravvivere, tu resisti ancora e, nonostante la tua tarda età, a dispetto dell'Istituto, non vuoi ancora "schiattare", allora ci pensiamo noi a farti morire almeno per un periodo, diciamo, congruo che consenta di riprenderci la somma di € 1.679,73, somma che, **se vieni a trovarci**, ti permettiamo di pagare a rate, in modo che con il rimborso mensile per il tempo che ancora resisterai, ci restituisci l'assegno che ti diamo e vediamo se ancora avrai il coraggio di stare in vita. Infatti, posto che dal gennaio 2006 all'aprile 2012 (76 mesi), sei stata assente per morte (non ce l'ha comunicato il Comune, è stata una nostra invenzione) e ti abbiamo pagato € 22 al mese in più, cosa di cui, in quanto essere ormai soprannaturale, non potevi non accorgerti, adesso che dal 1° maggio sei tornata in vita dovrai restituirci il mal tolto. L'assegno mensile che l'Istituto ti ha erogato in questi 76 mesi lo puoi tenere perché ti spettava di diritto anche se eri morta, ma i 22 euro al mese in più che da morta non ti spettavano, almeno quelli ce li devi restituire. Ma se vuoi impugnare il presente provvedimento, rivolgendoti ad un avvocato che con la parcella ti dà il colpo di grazia definitivo, presenta pure un ricorso amministrativo così con il supermercato hai chiuso definitivamente". È una vergogna senza soluzione di continuità.

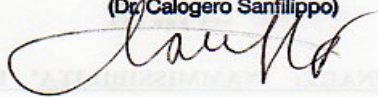
Signora Ministra Fornero, anche se dovrà piangere veramente stavolta, mandi a casa tutti quegli ignoranti che non sanno ciò che fanno (ci pensi Dio a mandarli in Paradiso) né ciò che scrivono e talvolta lo fanno anche in malafede o per strafottenza perché "non sanno come sa di sale lo pane altrui" e vedrà che la spending review darà i propri frutti.

Con i più distinti saluti

Si allega la lettera dell'INPS.

Lecco 01 settembre 2012

IL DELEGATO SOS UTENTI  
PER LA LOMBARDIA  
(Dr. Calogero Sanfilippo)



**INPS**

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



LECCO  
CORSO CARLO ALBERTO, 39  
23900 LECCO LC

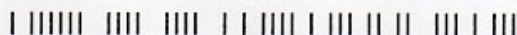
RCI  
09 agosto 2012

Stampa: 10/08/2012  
RIN200E9BCE0010001 01 M102  
01233899  
81 4 DC0CC0053 H



61076622765-6

TRAVAGLIANTE ANTONINA  
VIA PUNCIA 172  
23852 GARLATE LC



Gentile Signora,

La informiamo che, nel periodo che va dal 01/01/2006 al 30/04/2012, sono stati pagati  
1.679,73 euro in più sulla Sua pensione cat. PS n. 2000103  
per i seguenti motivi:

Sono state rimosse rate di pensione in data successiva alla morte del pensionato.

Per consentirLe di effettuare il rimborso della somma indicata Le inviamo, in allegato, un bollettino di conto corrente postale già compilato.

Le comunichiamo, inoltre, che entro 30 giorni dal ricevimento della presente, potrà recarsi presso i nostri uffici per ricevere ulteriori chiarimenti o per presentare un'eventuale domanda di rateizzazione del rimborso.

La informiamo, infine, che, nel caso volesse impugnare il presente provvedimento, potrà presentare un ricorso amministrativo **esclusivamente on line**:

- attraverso il portale dell'Istituto [www.inps.it](http://www.inps.it) nello spazio riservato ai "Servizi Online", se Lei è già in possesso del codice PIN rilasciato dall'Istituto;
- tramite i patronati e tutti gli intermediari autorizzati dell'Istituto, attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi.

In ogni caso potrà presentare il ricorso entro e non oltre **novanta giorni** dalla data di ricevimento di questa comunicazione. Qualora non intervenga alcuna decisione nei successivi novanta giorni, potrà proporre un'azione giudiziaria da notificare direttamente a questa Sede.

Le ricordiamo infine che in caso di mancato riscontro alla presente comunicazione l'Inps, per il recupero coattivo dei propri crediti, dovrà avvalersi per legge, dell'Agente della riscossione competente.

Per qualsiasi informazione o chiarimento può comunque rivolgersi ai nostri uffici.

Cordiali Saluti

Il Direttore  
ANDREA PASTA

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.lgs. n.39 del 1993

Non si tratta del classico caso in cui, per un mero svarione dovuto ad omonimia, un morto diventa vivo o un vivo diventa morto. Qui si dice ad una signora viva e vegeta: "Cara pensionata, morta a dicembre 2005 ma risuscitata a maggio 2012 (altrimenti come potrei scriverti), siccome, a fronte di quella misera somma che l'INPS ti dà per non sopravvivere, tu resisti ancora e, nonostante la tua tarda età, a dispetto dell'Istituto, non vuoi ancora "schiattare", allora ci pensiamo noi a farti morire almeno per un periodo, diciamo, congruo che consenta di riprenderci la somma di € 1.679,73, somma che, **se vieni a trovarci**, ti permettiamo di pagare a rate, in modo che con il rimborso mensile per il tempo che ancora resisterai, ci restituisci l'assegno che ti diamo e vediamo se ancora avrai il coraggio di stare in vita. Infatti, posto che dal gennaio 2006 all'aprile 2012 (76 mesi), sei stata assente per morte (non ce l'ha comunicato il Comune, è stata una nostra invenzione) e ti abbiamo pagato € 22 al mese in più, cosa di cui, in quanto essere ormai soprannaturale, non potevi non accorgerti, adesso che dal 1° maggio sei tornata in vita dovrai restituirci il maltolto. L'assegno mensile che l'Istituto ti ha erogato in questi 76 mesi lo puoi tenere perché ti spettava di diritto anche se eri morta, ma i 22 euro al mese in più che da morta non ti spettavano, almeno quelli ce li devi restituire. Ma se vuoi impugnare il presente provvedimento, rivolgendoti ad un avvocato che con la parcella ti dà il colpo di grazia definitivo, presenta pure un ricorso amministrativo così con il supermercato hai chiuso definitivamente".

Il caso fa spettacolo perché i telespettatori pensano ad uno svarione commesso per mero errore dall'impiegata dell'ultima ora trasferita all'INPS con l'istituto della mobilità e ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere, dal momento che il problema, invece, è drammatico, perché nell'arco di una settimana mi sono arrivate tante di quelle segnalazioni che non fanno certo onore all'istituto, perché dimostrano come la missiva di cui ci occupiamo sia solo una buccia di banana dell'Istituto.

### **1° CASO**

Ad un pensionato l'INPS scrive informandolo di avere ricalcolato la sua pensione e che gli spettano arretrati per un importo di € 5.000 che gli verranno pagati successivamente.

Dopo oltre un anno l'INPS gli manda una seconda lettera con la quale lo informa di avere ricalcolato la sua pensione e che, invece, è lui che deve rimborsare € 10.000 all'INPS.

Dopo sei mesi gli manda una terza lettera con la quale lo informa di avere ricalcolato la sua pensione e che, invece, la somma da rimborsare all'INPS è di € 5.000 anziché € 10.000.

Come premio di consolazione gli dice, però, che, nel caso volesse impugnare il provvedimento, potrà presentare un ricorso amministrativo **esclusivamente on line** attraverso il portale dell'Istituto o tramite i patronati.

## **2° CASO**

Muore il pensionato e l'INPS scrive ad uno dei due figli informandolo che al "de cuius" sono state corrisposte somme in più, per cui ne chiedono il pagamento al figlio da ripartire tra gli eredi pro-quota ed il figlio paga subito con conto corrente senza disturbare il fratello.

Dopo un mese circa l'INPS scrive all'altro figlio del "de cuius" e lo informa che a seguito di revisione delle operazioni di calcolo è risultato che l'importo della pensione spettava in misura inferiore a quella corrisposta, per cui lo ha invitato a versare la stessa somma da ripartire tra gli eredi pro-quota.

## **3° CASO**

Ad un pensionato l'INPS scrive informandolo di avergli erogato nell'anno precedente la tredicesima mensilità sebbene non dovuta, per cui ha operato la restituzione forzata trattenendogli € 40 mensili dalla pensione di € 500.

## **4° CASO**

Ad una pensionata l'INPS scrive informandola di averle erogato € 888 in più, per cui ha operato la restituzione forzata trattenendo € 37 mensili per due anni.

\*\*\*\*\*

Io non voglio insinuare che i conteggi siano illegittimi e che l'Istituto operi in mala fede, sarà eventualmente la magistratura ad accertarne l'illegittimità, ma il povero pensionato che riceve una lettera di tal guisa e si vede decurtato dall'assegno di € 500 la somma di € 40 mensili per più di un anno non ha alcuna possibilità di contraddittorio.

Non c'è persona con la quale parli di questo argomento che non mi dica che anche la propria mamma o la nonna hanno ricevuto una lettera in cui l'INPS di Lecco chiede la restituzione di somme pagate in più provvedendo alla trattenuta mensile. Sbagliare è umano, diabolico perseverare.

Dott. Calogero Sanfilippo